

I dati congiunturali sull'economia italiana e della Bergamasca.

Gennaio 2024

La Bergamasca

Il quadro macroeconomico, che risente dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per imprese e famiglie conseguente al forte rialzo dei tassi di interesse di politica monetaria, impatta in misura rilevante sul tessuto socio-economico della bergamasca. Ciononostante gli effetti negativi della stretta creditizia, aggravati dalle conseguenze delle tensioni internazionali, si intrecciano con la forte tenuta dell'economia locale.

Le imprese.

Le difficoltà delle imprese sono esemplificate dal recente andamento di alcuni indicatori. Nel terzo trimestre 2023 il numero complessivo delle crisi (procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni), pari a 753, è cresciuto sensibilmente rispetto al trimestre precedente (275) e allo stesso periodo del 2022 (189). Analogo trend si è osservato - nel corso del quarto trimestre - per il numero totale di ore Cig autorizzate: poco più di due milioni di ore richiesti dalle imprese della bergamasca nel mese di novembre, un monte ore assai superiore a quelli rilevati negli ultimi due anni. A trainare la richiesta di ammortizzatori sociali è il settore tipografico (con particolare riferimento alle difficoltà che riguardano alcune grandi aziende del territorio), che con 875mila ore autorizzate incide per il 44% di tutta la cassa autorizzata (fonte: INPS).

Lo scenario attuale è caratterizzato dal rallentamento dell'inflazione (ufficiale), da tassi di interesse ancora molto alti e dalle tensioni sui mercati finanziari internazionali. Ne risente l'export, che nella bergamasca rallenta (-1,7% nel terzo trimestre su base annua, comunque meglio del -2,8% rilevato a livello Lombardia). Il calo riguarda in particolare le vendite verso Germania, Francia, Regno Unito, Spagna e Cina. In base ai più recenti dati congiunturali, nel terzo trimestre 2023 i principali indicatori dell'industria sono di segno negativo: -2,8 per la produzione industriale; -0,2% per il fatturato; -1,6% per gli ordini. Relativamente sia agli ordini che al fatturato la componente estera ottiene risultati positivi (rispettivamente +1,1% e +0,1%), compensando solo in parte le prestazioni negative registrate per la domanda interna. Stabile risulta invece, in termini del saldo tra ingressi e uscite rilevati tra il 1° luglio e il 30 settembre. il dato sull'occupazione nel manifatturiero (Camera di Commercio). Nello stesso periodo, in crescita è invece il settore dei Servizi, che presenta però risultati contrastanti. Se, grazie anche al forte traino del turismo e in particolare di quello straniero, il fatturato del macro settore cresce del 3,1% a livello tendenziale, l'occupazione (saldo ingressi-uscite nel trimestre) invece registra solo un modesto incremento, pari a +0,1%. Un andamento che va messo in relazione anche con il forte incremento dei prezzi praticato negli "Alloggi e ristorazione" (dati ISTAT sui prezzi al consumo). In base ai pochi dati disponibili che consentono un'analisi disaggregata - per sotto-settori - dei Servizi, si può ipotizzare come il segmento del turismo, caratterizzato dalla forte frammentazione del tessuto imprenditoriale e dal marcato ricorso degli operatori economici alle assunzioni con contratto a termine, faccia ancora fatica a creare robuste prospettive di sviluppo per l'occupazione. Risultati contrastanti si registrano anche per il segmento del Commercio: alla sensibile crescita del fatturato rilevata nel terzo trimestre 2023 (2,9% tendenziale) corrisponde un saldo dell'occupazione di segno negativo, pari a -0,8% (Camera di Commercio).

Gli effetti della crisi e dell'extra risparmio accumulato nel periodo Covid sui consumi delle famiglie

Alcuni indicatori consentono di osservare gli effetti della crisi - e in particolare della stretta creditizia - sulle famiglie. L'andamento delle compravendite immobiliari rilevato per la provincia di Bergamo nel 3° trimestre è infatti in riduzione sia al confronto con il trimestre precedente sia rispetto allo stesso periodo del 2022, e il calo si è manifestato per tutto il 2023 (Agenzia delle entrate); un trend coerente con l'evoluzione dei prestiti alle famiglie, che ha rallentato progressivamente. La decelerazione non ha però interessato il credito al consumo concesso alle famiglie consumatrici. Relativamente al territorio della provincia di Bergamo, questo aggregato è infatti cresciuto del 5,9% dal 30 settembre 2022 alla stessa data del 2023: da circa 2,402 a 2,545 miliardi di euro (di cui circa 1.780 milioni in capo alle banche e 765 mln in capo alle finanziarie), la soglia più alta in assoluto raggiunta negli ultimi anni (Banca d'Italia). Un risultato che va messo in relazione anche con la crescita dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli e motocicli erogati ai privati presso i concessionari. A questo proposito, va rilevato che nel 2023 il numero di immatricolazioni di sole auto registrato per la provincia di Bergamo è cresciuto considerevolmente rispetto allo stesso periodo del 2022 (Unrae).

Una diversa evoluzione ha interessato i risparmi e i consumi delle famiglie. Con la pandemia il valore del primo aggregato è cresciuto notevolmente. Secondo Banca d'Italia i depositi delle famiglie consumatrici della bergamasca sono aumentati di ben il 15,3% nel periodo pandemico - dai 21,2 miliardi del 31 gennaio 2020 ai 24,5 miliardi del 31 gennaio 2022 (a livello Lombardia la crescita è stata pari al 13,6%), in conseguenza del crollo della spesa causato dall'incertezza e dalle restrizioni e dell'intervento dello Stato a sostegno del reddito. Nei mesi successivi il trend si è ulteriormente consolidato, ma a partire dall'autunno dello stesso anno è in calo; e nei primi nove mesi del 2023 il valore dei depositi bancari delle famiglie consumatrici della bergamasca è diminuito del 6% su base tendenziale.

Relativamente ai consumi delle famiglie, i dati riferiti a livello nazionale registrano nel post Covid, almeno fino alla fine del 2022, un lento recupero (ISTAT 2023, Banca d'Italia 2023). Andamento che è dipeso sia dal forte rialzo dell'inflazione sia dal fatto che il risparmio in eccesso creato durante il Covid risulterebbe distribuito in modo diseguale tra le classi di reddito. Secondo i dati dell'Indagine sul reddito e sulla ricchezza diffusa da Banca d'Italia (2022), il divario tra famiglie a basso e ad alto reddito si è ampliato con lo shock pandemico. Rispetto all'indagine condotta nel 2016, infatti, nel 2020 si registra un aumento del tasso di risparmio nel 5° quintile di reddito (famiglie con alto reddito) e una diminuzione nel 1° quintile (famiglie con basso reddito). A tale riguardo, le famiglie più abbienti tenderebbero ad avere una minore propensione marginale al consumo e a reagire lentamente alle variazioni della loro ricchezza; mentre la quota di risparmio in eccesso tra le famiglie a bassa ricchezza sarebbe stata utilizzata - soprattutto tra il 2020 e il 2022 - prevalentemente in attività relativamente illiquide, tra cui l'edilizia abitativa e i rimborsi dei prestiti, che rappresentano una quota importante dei portafogli delle famiglie che si trovano nella parte inferiore della distribuzione.

Mercato del lavoro

In base ai dati disponibili (Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro), al terzo trimestre 2023 le assunzioni totali nella provincia di Bergamo sono pari a 34.955, in calo sia rispetto al trimestre precedente (-4,9%) sia al confronto con lo stesso periodo del 2022 (-3,5%). Le cessazioni (37.328) sono invece più alte del 2,1% in termini di variazione tendenziale. Trend negativo che riguarda dunque anche il saldo assunzioni - cessazioni, pari a - 2.373, un valore superiore - secondo quanto riportato nel Rapporto sul lavoro dipendente realizzato dalla Provincia di Bergamo - a quelli che abitualmente vengono registrati a fine estate quando giungono a termine una gran parte dei rapporti stagionali.

Nel 3° trimestre 2023 la riduzione del numero delle assunzioni ha riguardato sia i contratti a termine (-6,1% per la somministrazione, -2,6% per i contratti a tempo determinato) sia i tempi indeterminati (-2%). Considerando invece i primi nove mesi dell'anno, le assunzioni a tempo indeterminato fanno registrare il calo più vistoso (-8,8%), a fronte di un complessivo -4,1%. Un risultato che dipende anche dall'effetto delle recenti misure varate dal governo (decreto Lavoro) per consentire alle imprese un uso più flessibile del contratto a tempo determinato.

Si conferma inoltre la tendenza alla diminuzione delle ore lavorate. Nel gennaio-settembre 2023 le assunzioni part-time (28.907) si mantengono sui livelli del 2022 mentre calano sensibilmente (-5,6%) gli

ingressi full time. In conseguenza si ha un aumento dell'incidenza relativa dei nuovi ingressi a tempo parziale (26,1% dal 25,1 dell'anno precedente). L'incidenza del part-time sulle assunzioni è molto alta nella sanità e assistenza sociale (58,4% degli ingressi), nei servizi di alloggio e ristorazione (48,2%), nelle altre attività di servizi (44,6%), nei servizi di supporto alle imprese (43,4%), nelle attività immobiliari (43,4%) e nel commercio (37,7%). Mentre il ricorso al part time è molto più basso nelle costruzioni (6,1%), nella manifattura (8,4%) e in agricoltura (8,1%).

A livello settoriale, oltre al forte calo delle entrate in agricoltura (-8,5%), nel 3° trimestre 2023 si segnala la battuta di arresto dell'industria in senso stretto (-7%), seguita dalle Costruzioni (-3,3%) e dai Servizi (-1,8%). Nei primi nove mesi del 2023 il numero delle assunzioni in capo all'industria diminuisce dal 6,4%, più sensibile è il ridimensionamento rilevato per le Costruzioni (-10,5%) e l'Agricoltura (-9,2%); mentre nei Servizi il numero delle assunzioni cala dell'1,6%. Per quanto concerne le previsioni dei nuovi ingressi, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere, i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo dicembre/febbraio 24 sono pari a 27.500 (di cui 11.920 nell'industria), lo 0,8% in meno rispetto al trimestre precedente. Si confermano le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato. Relativamente al solo mese di dicembre le entrate di difficile reperimento costituiscono infatti il 49,7% del totale delle entrate previste, percentuale che aumenta fino al 51,6% per i posti che richiedono l'istruzione tecnica superiore (ITS). E' un forte segnale del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Sempre relativamente al mese di dicembre, per il 53% delle nuove entrate è prevista la forma contrattuale del tempo determinato.

Il PNRR e il pubblico impiego

Relativamente all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), secondo Banca d'Italia nei mesi finali del 2023 sono state messe a bando circa il 37% delle risorse che necessitano di una gara di appalto sul territorio lombardo. Complessivamente, gli importi del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC) finora assegnati a soggetti pubblici per interventi da realizzare in regione sono pari a circa 13,8 miliardi di euro. Nella provincia di Bergamo, in base alle elaborazioni della Regione, i progetti finanziati sono 3.132 e il totale degli stanziamenti è pari a circa un miliardo e 62 milioni.

Infine, per quanto riguarda il settore pubblico, alcuni indicatori consentono di osservare l'andamento del numero dei posti messi a concorso dalle p.a. del territorio. Trend che nel recente periodo non è cresciuto in misura significativa, nonostante le misure di potenziamento degli organici pubblici (enti locali, aziende sanitarie e università...) previste sia dai provvedimenti anti-Covid che dal PNRR. Nel IV trimestre 2023, infatti, il numero dei bandi emessi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (dal 1° gennaio) e visualizzati sul sito www.concorsipubblici.com, è pari a 108 (per complessivi 172 posti), di cui 32 (per 56 posti) attivati dalle aziende sanitarie. Si tratta di dati in linea con i valori rilevati nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Occorrerebbe esaminare con attenzione e con un mix di indicatori quali-quantitativi la capacità reattiva delle pubbliche amministrazioni, in relazione sia alle enormi opportunità di sviluppo rese disponibili dal PNRR e dagli altri programmi straordinari varati nel periodo pandemico, sia alle emergenze sociali in crescita.

Il quadro macro-economico

Il quadro internazionale è ancora caratterizzato dalle incertezze collegate alle ripercussioni economiche del contesto geo-politico e alle tensioni sui mercati delle materie prime e su quelli finanziari internazionali.

Dopo la battuta di arresto del PIL in primavera (-0,4% nel periodo aprile-giugno 23 sul trimestre precedente) e la leggera ripresa nel terzo trimestre dello scorso anno (+0,1%), in base alle informazioni congiunturali più recenti il PIL avrebbe ristagnato nell'ultimo trimestre del 2023. Secondo Banca d'Italia il prodotto tornerebbe a espandersi gradualmente dall'inizio del prossimo anno, sostenuto dalla ripresa del reddito disponibile e della domanda estera. Mediamente, il PIL aumenterebbe dello 0,7% nel 2023, dello 0,6 nel 2024 e dell'1,1 nel 2025 e nel 2026.

Nel terzo trimestre 2023 gli investimenti fissi privati sono diminuiti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da circa 96 a 95,8 miliardi: fonte ISTAT) e secondo Banca d'Italia rallenterebbero ulteriormente, frenati nel settore privato dal rialzo dei costi di finanziamento, da condizioni più rigide di accesso al credito e dall'esaurirsi degli effetti legati agli incentivi al settore edilizio. A dicembre sono rimasti

fermi i tassi di FED (5,50%, ultimo rialzo a luglio) e BCE (4,50%). Per il 2024 si aspettano tagli ai tassi sia negli USA che nell'Eurozona, ma il rischio che si decidano nuovi rialzi non può essere escluso.

La debolezza del commercio mondiale e dell'economia tedesca, nostro principale partner commerciale, determinerà probabilmente una riduzione degli scambi con l'estero e soprattutto delle esportazioni negli ultimi mesi del 2023.

Per contro sta aumentando l'impulso derivante dagli interventi del PNRR, anche per quanto riguarda il settore pubblico. Pur in assenza di dati riferibili esclusivamente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, considerando solo gli enti locali del Paese (Comuni, province e città metropolitane, unioni di comuni), nel secondo semestre 2023 i pagamenti relativi agli investimenti fissi lordi ammontano a circa 11,6 miliardi di euro, un valore superiore del 53% rispetto ai pagamenti effettuati nello stesso periodo dell'anno precedente (dati SIOPE).

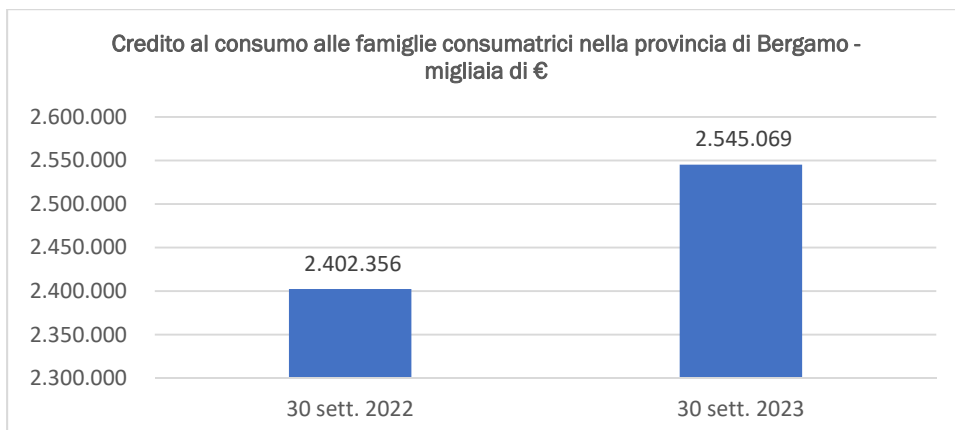
Secondo l'ISTAT nel terzo trimestre del 2023 il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti: ma il confronto con lo stesso periodo del 2022 è negativo (-0,6%). Nei primi nove mesi del 2023 il decumulo di extra-risparmio messo da parte durante la pandemia ha alimentato la spesa per i consumi e in particolare per i servizi (viaggi e tempo libero in primo luogo), cresciuta grazie al forte incremento degli spostamenti delle famiglie italiane e straniere (Confindustria Lombardia, 2023). Un'espansione che poggerebbe soprattutto sull'azione delle famiglie più abbienti, che sembrano aver aumentato la propria propensione marginale al consumo perché più in grado di finanziare la spesa per il tempo libero, avendo accumulato più risorse "extra" durante la pandemia (Banca d'Italia, QEF n. 797 di ottobre 2023). Secondo Banca d'Italia i consumi delle famiglie si espanderebbero a tassi lievemente superiori a quelli del PIL nel corso del prossimo triennio, beneficiando del recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

L'occupazione, in aumento nel 2023, secondo le previsioni di Banca d'Italia continuerebbe a crescere nel prossimo triennio, sebbene a ritmi pari a circa la metà di quelli del prodotto. Il tasso di disoccupazione (pari oggi al 7,6%) scenderebbe lentamente portandosi poco sotto il 7,5% nel 2026, un valore ancora molto alto rispetto alla media dell'area Euro (il 6,5% a settembre 2023). Relativamente al costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula), nel terzo trimestre 2023 questa voce è aumentata dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e del 3,3% su base tendenziale, per effetto della crescita delle retribuzioni e della stabilità degli oneri sociali. Tale dinamica è sostenuta in particolare dagli incrementi retributivi definiti nei contratti collettivi nazionali.

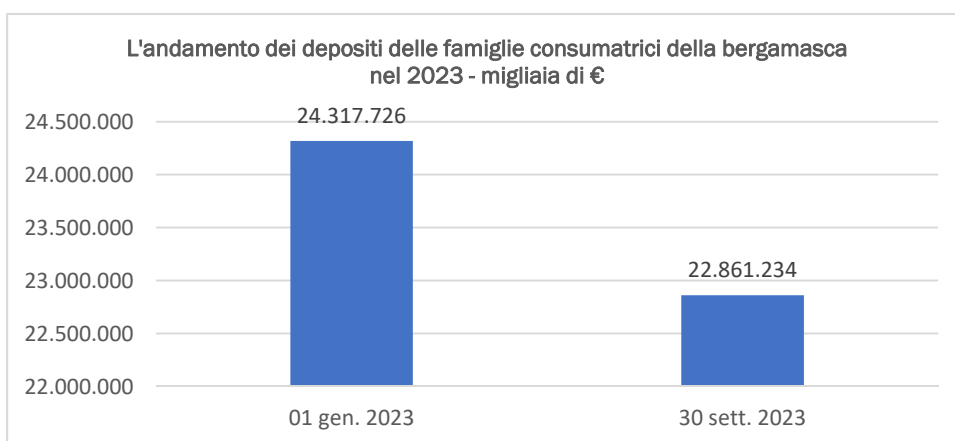
L'inflazione italiana è scesa ancora a dicembre (+0,6% annuo, da +0,7% di novembre), grazie a un andamento favorevole di tutte le componenti. Tuttavia l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è ancora abbastanza alta (+3,1%) e quella al netto dei soli beni energetici si mantiene al +3,4%. In lieve riduzione i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (su base tendenziale da +5,4% di novembre a +5,3% di dicembre), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,6% a +4,4%).

Gli indicatori	Come è usato	Periodo	Valore
Tasso di occupazione - Lombardia	X 100	III-2023	69,3
Tasso di attività ¹ - Lombardia	X 100	III-2023	71,8
Tasso di disoccupazione - Lombardia	X 100	III-2023	3,5
Occupati (15 anni e più) ¹ - Lombardia	Valori assoluti	III-2023	4.503
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	III-2023	420.586
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	0,7%
Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	III-2023	0,0%
Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	III-2023	0,1%
Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	III-2023	-0,8%
Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-3,5%
Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-2,0%
Assunzioni di uomini - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-2,8%
Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-4,3%
Assunzioni nel settore agricolo - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-8,5%
Assunzioni nell'edilizia - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-3,3%
Assunzioni nell'industria in senso stretto - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-7,0%
Assunzioni nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III-2023	-1,8%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Dic. 2023-Feb. 2024	27.5
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV-2023	108
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV-2023	172
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV-2023	32
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV-2023	56

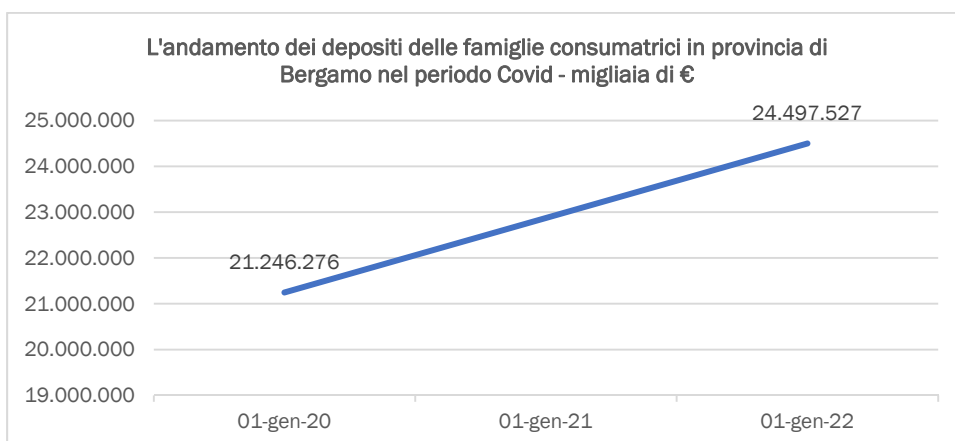
Fonti: ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bergamo, Comune di Bergamo, PMI by S&P Global



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Fonti:

Anpal, Programma GOL,, Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori, n. 6 2023.

Banca d'Italia. Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, 15 dicembre 2023.

Banca d'Italia. L'economia in breve, dicembre 2023.

Banca d'Italia, QEF (Questioni di Economia e Finanza) n. 797 di ottobre 2023.

Banca d'Italia, L'economia della Lombardia. Aggiornamento congiunturale, novembre 2023.

Camera di Commercio di Bergamo. L'andamento dell'economia. Dinamiche settoriali - Terzo trimestre 2023.

Camera di Commercio di Bergamo. Osservatorio sulle imprese - Terzo trimestre 2023.

INPS. Osservatorio sul precariato, novembre 2023.

ISTAT. Statistiche varie.

ISTAT. Il benessere equo e sostenibile dei territori – Lombardia, novembre 2023

Provincia di Bergamo. Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, Terzo trimestre 2023.

Ufficio Parlamentare di Bilancio (upB), Nota sulla congiuntura, ottobre 2023.